

Date: 17.01.2020 Page: 6  
 Size: 222 cm2 AVE: € 29082.00  
 Publishing: 91744  
 Circulation: 138603  
 Readers: 713000



**INTERVISTA**

**Giovanni Maria Flick.** L'ex presidente della Corte:  
 «Non è compito dei giudici stabilire la legge elettorale»

# «Scelta comprensibile, basata sul principio di autoapplicatività»

**Emilia Patta**

**Presidente Flick, se la aspettava questa decisione della Consulta?**

Avendo fatto per molto tempo il giudice costituzionale so che non è mai possibile prevedere le decisioni della Corte, e a questa massima mi sono attenuto anche in questo caso. La decisione sull'ammissibilità non era automatica, de plano. Capisco la discussione approfondita che c'è stata, anche per via del carico politico eccessivo che si è voluto dare a questo appuntamento: non è compito dei giudici costituzionali stabilire quale sia la legge elettorale migliore per il Paese, il loro compito è solo quello di eliminare ciò che è contrario alla Costituzione. Naturalmente occorre attendere il deposito della sentenza, ma la scelta di ritenere non ammissibile il quesito leghista mi pare ad ogni modo equilibrata e comprensibile laddove si fa riferimento all'«eccessiva manipolatività del quesito referendario nella parte che riguarda la delega al Governo, ovvero proprio nella parte che, secondo le intenzioni dei promotori, avrebbe consentito l'autoapplicatività della "normativa di risulta"».

**Il problema è dunque l'uso di una delega, quella per ridisegnare i collegi, pensata per altri fini?**

C'è la questione dell'uso di una delega pensata per un fine ad altri fini. Ma più semplicemente c'è il principio dell'autoapplicatività. Inizialmente le maglie per l'ammissibilità dei quesiti referendari in materia elettorale erano più larghe, poi la Corte ha trovato un criterio a cui attenersi al quale ha mantenuto fede: la legge che "esce" dal referendum in caso di vittoria dei sì deve essere immediatamente applicabile. È vero che esisteva la delega al governo, ma il governo avrebbe potuto in via teorica non esercitarla impedendo lo svolgimento del diritto di voto. Detto questo, c'è poi la questione dei fini manipolativi e dettati da volontà politiche contingenti che si pongono i proponenti: il fatto che il quesito pro-maggioritario sia stato congegnato da Calderoli, che a suo tempo con il Porcellum cancellò il Mattarellum per poi riproporlo ora, è indicativo di un modo di procedere.

**La legge elettorale è tirata da una parte e dall'altra a seconda delle convenienze, insomma.**

Mi sembra evidente che invece di definire le regole del gioco si fa ormai il gioco delle regole. Un sistema che ha funzionato come il Mattarellum è stato cancellato per ragioni di op-

portunità da una parte politica per fare il Porcellum. Poi il Consultellum, l'Italicum, il Rosatellum, il Germanicum... manca solo il "Diabolicum" per il fatto di "perseverare".

**È il segno della debolezza della politica?**

Non c'è dubbio che quando la politica è debole il ruolo di supplenza delle varie magistrature rischia di diventare abnorme. Non penso solo alla Consulta, troppo spesso chiamata a decisioni politiche come quelle sulla legge elettorale quando la politica non riesce a trovare una strada. Ma anche alle altre magistrature chiamate a intervenire in materia economica: dall'Ilva e alla questione delle concessioni autostradali. La modalità di procedere avvelenando i pozzi non fa un bel servizio alla democrazia e alla chiarezza dei temi di fronte ai cittadini. Come sta avvenendo, mi pare, anche per la prescrizione. Qualcuno, a proposito del "compromesso" proposto tra M5s e Pd (e già valutato dalla Consulta, mi sembra, in termini negativi nel 2006), ha detto "proponiamolo, tanto poi ci pensa la Consulta". ripeto: non è la magistratura, neppure quella "costituzionale", che può e deve risolvere i conflitti politici.



**GIOVANNI MARIA FLICK**  
 Presidente emerito della Consulta  
 è stato ministro della Giustizia

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile